

6

che bello scrivere in queste

CASE

Colette deve molto della sua spregiudicatezza a un'infanzia libera tra libri e animali, Louisa May Alcott ha costruito le Piccole donne tra le mura di Orchard House e l'Africa di Karen Blixen nasce nella sua fattoria del Kenya. Visitando queste dimore, tra mobili e suppellettili, aleggia l'anima di chi le ha abitate. Come nelle pagine dei loro libri



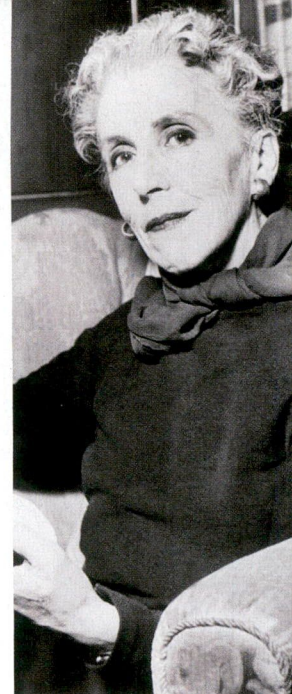
IL LIBRO
Le case dei miei scrittori di Évelyne Bloch-Dano (Add editore, 18 euro), la più famosa biografia francese.

ROSA BALDOCCI

James Hillman, psicanalista e filosofo americano, fra le tante cose illuminanti, ha scritto: "Le case fanno anima". Quattro parole per dire che ogni luogo – e le case di più – anche se vuoto, in realtà è pieno. Di tracce, presenze, atmosfere, ma soprattutto dell'immaginario che ognuno di noi vi proietta. Chi vi abita e chi ne è semplice visitatore. Ora Évelyne Bloch-Dano, che già aveva scritto un bellissimo libro sui giardini letterari, nel nuovo *Le case dei miei scrittori* affronta questo spazio, forse più difficile perché chiuso, delimitato e troppe volte fantasticato attraverso le pagine di romanzi molto amati. Come sarà varcare la porta della casa d'infanzia di Colette a Saint-Sauveur-en-Puisaye? Quali profumi sentiremo? Saranno uguali a quelli che lei, ragazza, assaporava all'epoca di Sido, l'amata madre? E così, fantasticando, si potrebbe andare avanti all'infinito, per tutti i libri che abbiamo letto e in cui ci siamo riconosciute. Spiega la Bloch: «Credo che la casa sia "uno stato d'animo" e che spetti a noi farne risuonare l'eco, talvolta lontana. È il riflesso della nostra vita intima, non soltanto perché vi si proietta la nostra personalità, ma anche perché il nostro modo di abitarvi è unico». La Dano ne ha visitate oltre 150 e, avvicinandosi a ognuna di esse, ha cercato «di scovare il particolare realistico», ma ha lasciato anche che lo sguardo interiore seguisse la sua pista rincorrendo le parole, i libri, l'intero universo simbolico dello scrittore.

La villa keniana di Karen Blixen, dove è tornata la sua anima

Nel 1914 Karen Dinesen arriva in Kenya per sposare il cugino Bror von Blixen-Finecke, grande appassionato di donne e safari. Ai piedi degli altipiani del Ngong, acquisteranno, spiega Bloch-Dano «una villa più che una fattoria, piuttosto bassa, rivestita di legno scuro, il *mvuli*, con pavimenti di cedro keniano». Il marito va a caccia per settimane, Karen deve ►

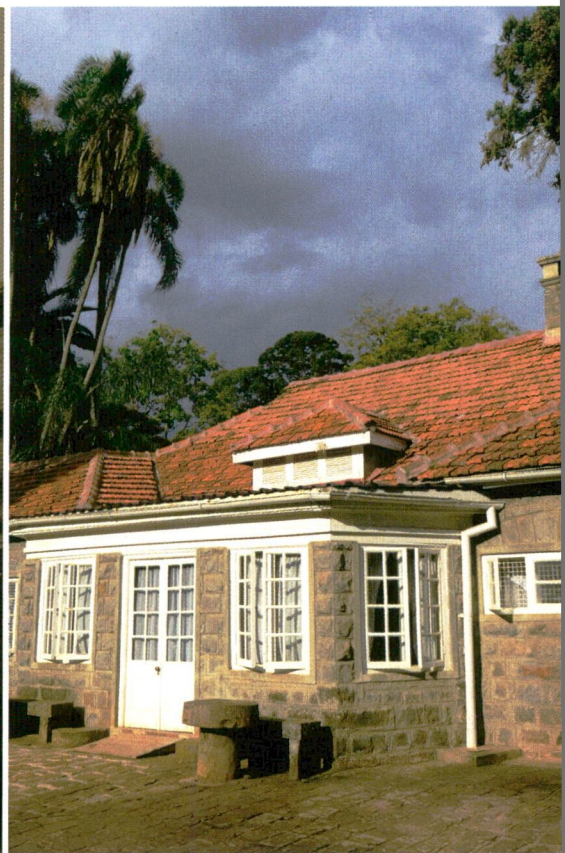


KAREN BLIXEN
(1885-1962)
Danese, Blixen ha vissuto in Kenya 20 anni per poi scrivere il suo capolavoro: *La mia Africa*.

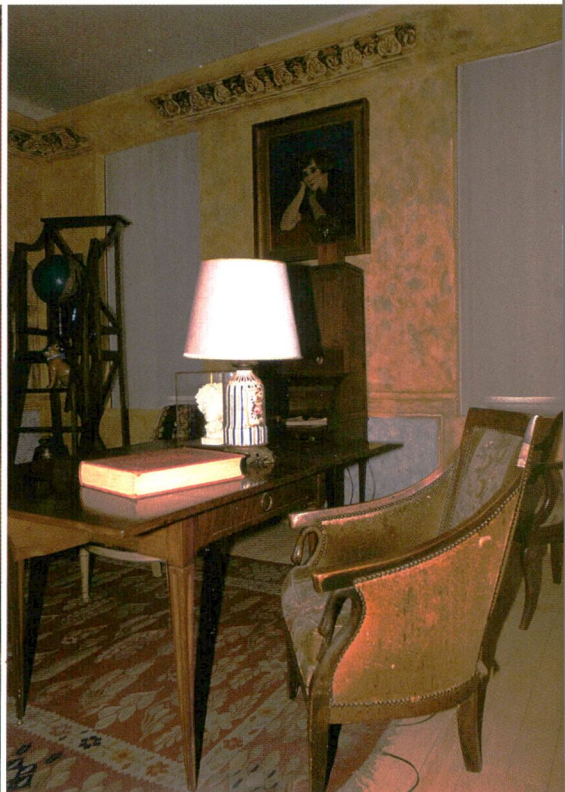
COLETTE
(1873-1954)
L'autrice della spregiudicata saga di *Claudine* è stata la voce più innovativa della Belle Époque.

Getty Images





Qui sopra, interni ed esterni del Karen Blixen Museum a Nairobi (Kenya). Gli stivali che si vedono nella camera da letto e la tenuta da safari sono quelli indossati da Meryl Streep quando ha interpretato *La mia Africa* di Sydney Pollack.



Qui sopra, la casa natale di Colette a Saint-Sauveur-en-Puisaye, in Borgogna, a due ore da Parigi, dove l'autrice è cresciuta a contatto con la natura, la musica e tantissimi libri. Dal 2017 è diventata una casa-museo visitabile.

STORIE

della settimana

occuparsi di tutto. L'isolamento è profondo: all'epoca per arrivare a Nairobi erano necessarie due ore su un carro trainato da buoi. Ecco come si presenta oggi la cucina, fonte d'ispirazione per il futuro racconto *Il pranzo di Babette*: «Utensili arrugginiti, barattoli, tre macinini fissati al tavolo, una cucina economica, una tinozza di legno per l'acqua». Poi la sala da pranzo col servizio da tè, il salone in cui inventa storie bellissime per il suo nuovo amore, Denys Finch Hatton. Karen lascerà la fattoria nel 1931, tornerà in Danimarca e si metterà a scrivere *La mia Africa*. Quando Karen se ne andò, i suoi servitori lasciarono simbolicamente la porta spalancata alle sue spalle, sicuri che il suo spirito sarebbe tornato. E così fu perché ricordando la dolcezza degli altipiani del Ngong, Karen diventò una scrittrice.

In Borgogna nell'infanzia di Colette

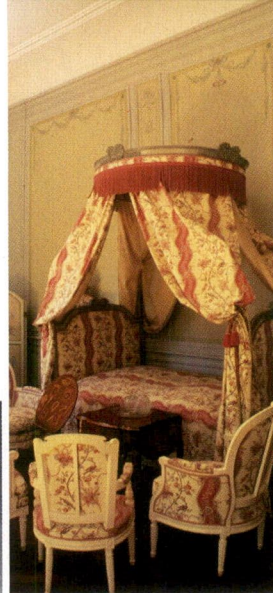
A Saint-Sauveur-en-Puisaye, in Borgogna, è cresciuta Colette, nella grande dimora borghese dai giardini recintati di mamma Sido. Paradiso e inferno perché qui Colette, fino a 18 anni, fu libera di inventarsi il suo destino, ma anche di provare il morso della necessità: la madre, rimasta vedova e in rovina, vendette ogni suo bene all'asta. Ma della casa, grazie alla generosità del nuovo proprietario, Colette, ormai famosa, manterrà l'usufrutto. Oggi «gli oggetti salvati sono pochi: il pianoforte Aucher su cui i quattro bambini hanno imparato a suonare, una pendola in palissandro, la poltrona del papà Capitano, il cappello di paglia di Sido e i bicchieri di cristallo sulla tavola della sala da pranzo». Restaurate dalla Fondazione Gli amici di Colette sono tornate in vita perfino le carte da parati originarie. «Una casa amata, perduta, ritrovata, ma di tutte quelle dell'autrice di *Claudine* sicuramente la più amata».

Orchard House, il paradiso di Louisa May Alcott

Il filosofo Amos Bronson Alcott aveva già traslocato 20 volte per l'America, quando comprò per la moglie e le sue quattro figlie Orchard House, la casa del frutteto, a Concord, Massachusetts, «un posto ideale per l'accigliato papà Alcott che, in anticipo sui tempi, creò, in fondo al giardino, un'università estiva aperta a tutti». Ma la vera star della famiglia era Louisa May, l'autrice di *Piccole donne*. Orchard House fu il palcoscenico su cui si muovevano figure eccezionali per l'epoca: la madre Abigail (detta Abba), una delle prime assistenti sociali americane, femminista e anti-

GEORGE SAND
(1804-1876)

Sotto, la scrittrice. A destra, una stanza del castello di Nohant (Francia), dove ogni anno, a giugno e luglio, si tiene un festival di musica romantica.



FRIEDRICH NIETZSCHE
(1844-1900)

Sotto, il filosofo. A destra, la biblioteca del Nietzsche-Haus, la sua casa a Sils Maria in Alta Engadina (Svizzera).



schiavista, la sorellina May (Amy nei romanzi), pittrice di talento, e tutti gli amici filosofi trascendentalisti. Dove scriveva Louisa? «Nella sua camera seduta a un tavolinetto costruito dal padre (che certo del talento della figlia, esclamava "Mia figlia sarà un novello Shakespeare") e sistemato fra due finestre. A Orchard House si possono ancora vedere il divano e il cuscino la cui posizione indicava l'umore di Louisa, la camera in cui May disegnava perfino sulle pareti, la sala da pranzo dove tutti i filosofi si ritrovavano per dialogare».

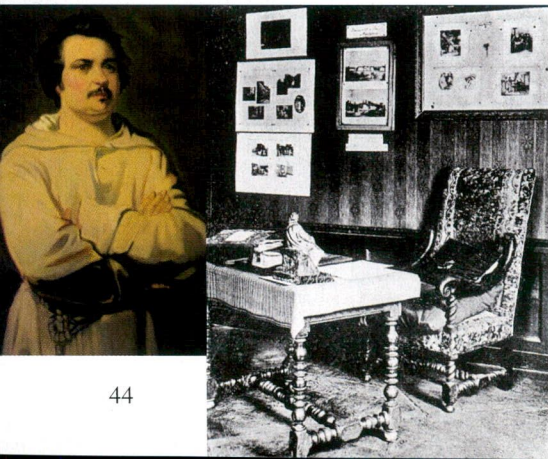
Nel "vascello" di Curzio Malaparte a Capri

L'autore di *La pelle* e *Maledetti toscani* compra nel 1938 un terreno all'estremità di Capo Massullo a Capri e due anni più tardi scrive «Una casa tra Greco e Scirocco. Non solo la linea della casa, la sua architettura, ma i materiali con cui l'avrei costruita avrebbero dovuto essere intonati con quella natura selvaggia e delicata. [...] Non mattoni, non cemento, ma pietra, soltanto pietra, e di quella del luogo, di cui è fatto il monte». Costruita su due piani, la casa cresce attorno a un immenso atrio piastrellato le cui finestre si aprono sul paesaggio naturale come giganteschi quadri iperrealisti. A prua, la camera della Favorita con un bagno in marmo verde, resa celebre da Brigitte Bardot ne *Il disprezzo* di Jean-Luc Godard. Visionario vascello arenato sulla roccia, installazione d'arte, è davvero «una delle più strane case del mondo occidentale», come la definì Bruce Chatwin. Oggi la fondazione privata Giorgio Ronchi la preserva impedendo alla mafia di trasformarla... in una pizzeria.

A Sils Maria in compagnia di Nietzsche

Nel 1878 Nietzsche a 34 anni lascia l'università di Basilea per dedicarsi alla vita nomade: gli inverni a Nizza, le estati in Engadina, a Sils Maria, davanti al lago di Silvaplana, «a 6500 piedi sul livello del mare e molto al di sopra delle cose umane». Per cinque anni affitta una camera in una casa di campagna del XVIII secolo. «Ci lavora la mattina, scendendo il ritmo delle frasi a suon di pugni contro il muro. Al piano terra c'è una drogheria dove compra biscotti inglesi, uova, il suo tè. Un'esistenza frugale, mobilio spartano: un lettino, un tavolo, una sedia, un divano, un lavabo, un secchio, una lampada a petrolio, candele, "il tutto nel più aperto disordine, che va dal letto sfatto al tendiscarpe nel quale è infilato uno stivale", dirà un testimone». Qui Nietzsche scriverà la seconda parte di *Così parlò Zarathustra*, dapprima fra esaltazioni ed estasi dionisiache, poi travolto dai suoi demoni. Durante la

HONORÉ DE BALZAC
(1799-1850)
L'autore di *La commedia umana*, e il suo scrittoio. Il museo parigino dedicato al grande autore francese si trova vicino al Bois de Boulogne.





LOUISA MAY ALCOTT
(1832-1888)
L'autrice di *Piccole donne* e le sale di Orchard House (Massachusetts), dove è ambientato il romanzo.



Getty Images, Ansa, Contrasto

lunga malattia mentale, la casa divenne meta di pellegrinaggio di grandi scrittori: Proust, Cocteau, Rilke. Nel 1960 una fondazione la comprò, la intitolò a Nietzsche unendo ai semplici mobili di montagna quelli del suo studio all'università di Basilea.

A Les Verguies con Maupassant

Da *Palla di sego* a *Una vita*, Guy de Maupassant non potrà fare a meno di ambientare gran parte dei romanzi e delle sue 300 novelle nella Normandia ventosa, tra scogliere bianche, distese d'erba disseminate di alberi da sidro e fattorie squadrate. Cresciuto tra il castello di Miromesnil a Dieppe e quello di Grainville-Ymauville, a 20 chilometri da Fécamp, l'autore di *Le Horla*, malgrado tutti i suoi viaggi, avrà sempre nel cuore Les Verguies, la casa costruita dal padre a Étretat, dove l'amata madre Laure si stabilirà coi figli dopo il divorzio dal marito. «Guy trascorrerà lì tutte le sue vacanze scolastiche, e continuerà ad andarci con regolarità anche da adulto. La casa c'è ancora, con le stanze l'una in fila all'altra e la sua loggia vetrata. Maupassant conosceva così bene la costa da poterne disegnare a memoria i contorni per l'amico Flaubert». Più tardi, nel 1883, con i compensi di *Una vita* farà costruire un'altra casa a Étretat: la Guillette, su un terreno, regalo di sua madre, addossata alla falesia, rivolta a Sud e con un piccolo rifugio per pescatori.



GUY
DE MAUPASSANT
(1850-1893)
Sopra, l'autore di *Bel Ami*, a destra
Le Verguies.



A Parigi con Balzac che sfuggiva ai creditori

Il gigante Balzac ha avuto innumerevoli indirizzi a Parigi: dalla soffitta di rue Lesdiguières al sontuoso hôtel particulier di rue Fortunée, dalla stamperia di rue Visconti all'appartamento di rue Cassini la cui ristrutturazione lo avvicinò alla rovina. Fino alla proprietà dei Jardies, a pochi km da Parigi, dove sognava di avviare una piantagione di ananas, e che invece finì pignorata e messa all'asta. Ma nel 1849, in fuga dai creditori, prese un appartamento, al pianterreno, «munito di doppio ingresso: uno su rue Raynouard e l'altro su rue Berton, una stradina da cui si poteva fuggire con discrezione. Precauzione ulteriore: Balzac lo affittò sotto il falso nome di Monsieur de Breugnot, ispirato a quello della sua governante, Louise Breugnot. È qui, dove l'autore di *La commedia umana*

visse sette anni, che è ospitato il Musée Balzac. L'edificio principale è sparito, ma l'ala in cui si trovava l'appartamento dello scrittore è intatta». E ancora si può vedere il suo studio in cui lavorava di notte, appoggiato in piedi a un leggio, dando le spalle alla finestra.

A Nohant con l'infaticabile George Sand

Eredità paterna, la casa di Nohant, che si trova in Francia nel Berry, rappresenta George Sand stessa: moglie, madre, infaticabile scrittrice fino alla prime luci dell'alba. «La pianta della casa testimonia questo fermento perpetuo e nel corso degli anni si sposta in base agli amori e alle necessità familiari: una stanza al piano terra, poi un piccolo boudoir dove George metterà un'amaca, una camera al primo piano, poi la stanza blu. A Nohant la permanenza non esclude il cambiamento», prosegue Bloch-Dano. Due volte la temeraria Sand dovrà separarsene: quando divorziando dal marito accetterà di lasciargli la casa in cambio dell'indipendenza (per poi riprendersela facendogli causa). E la seconda quando il figlio Maurice, geloso dell'amico Manceau, diventato amante della madre, le chiederà di scegliere tra i due. E lei se ne andrà. Ma Manceau sarà un amore grande, così generoso da «regalarle la casetta di Gargillesse, due stanzette incollate a due vecchi cottage, al centro del villaggio». È qui che George darà vita a *Elle et lui*, 620 pagine scritte a mano in 25 giorni. Ma poiché il destino a volte invidia l'umana felicità, Manceau si ammalerà di tisi e morirà. E George Sand farà ritorno per sempre a Nohant. ▣

© Riproduzione riservata